

Burkina Faso: Banfora

Author : Francesca

Date : 11 maggio 2011



Continua il tour nell'ovest del Burkina Faso: Banfora e le sue cascate

Nel precedente post Costanza ci ha parlato della [Moschea di Bobo e della città vecchia](#).

Dopo aver visto la città vecchia di Bobo il venerdì, sabato mattina sveglia abbastanza presto perché abbiamo il pullman alle 7, autobus climatizzato in perfetto orario.

In un'ora e 15 arriviamo a [Banfora](#). Optiamo per il motorino per andare alle **cascate** a circa 15 km di distanza. Compriamo per strada due bottiglie d'acqua, un paio di panini (alle cascate si trovano al massimo dei manghi) e si va.



La **strada è abbastanza malmessa**, ma passata una collina si apre di fronte a noi una vallata verde. Se non fosse per le palme e i campi di canna da zucchero sembrerebbe quasi di essere in Chianti!

Dopo una ventina di minuti di strada sterrata arriviamo al [parcheggio delle cascate](#), l'ingresso è di 1000 Cefa per i turisti internazionali, 500 per i nazionali.



Lasciamo i motorini e ci avviamo per una salita abbastanza ripida (niente segnalazioni, se non conoscete la strada non è facilissimo arrivare). Arrivati in cima siamo alla base delle cascate, in fondo a noi la vallata.



Continuiamo la salita. Arrivati a un certo punto, dove le cascate formano una specie di **piscina naturale**, sembra di essere alle terme di Saturnia!

È **pieno di persone** che fanno il bagno, donne che vendono manghi, gente che fa pic-nic lasciando tutti i rifiuti per terra... ahimè!

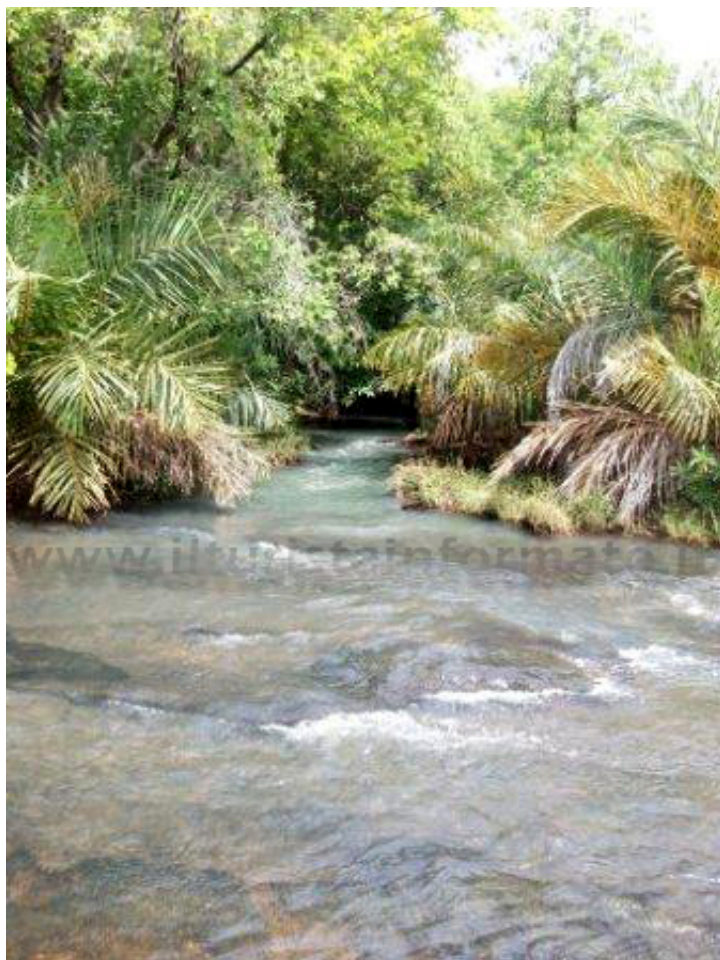
E a questo proposito ho una conversazione abbastanza animata con uno dei due ragazzi che ci accompagna, che non sembra minimamente preoccupato per le tonnellate di plastica che ogni giorno si riversano sul suolo burkinabé.

Capisco che ci sono problemi ben più gravi da risolvere, ma buttare la spazzatura nel cestino non mi sembra abbia particolari controindicazioni!



Continuiamo a salire quasi fino in cima alle cascate, ma a un certo punto siamo davvero stanche e decidiamo di tornare indietro.

Bisogna **fare abbastanza attenzione** perché le rocce sono scivolose e non bisogna mettere i piedi nell'acqua stagnante.



I ragazzi che ci accompagnano ci dicono inoltre che in alcuni punti l'acqua è molto profonda e pericolosa: come consiglio state dove vedete tanta gente, non avventuratevi soli e fate molta molta attenzione.

Al rientro ci fermiamo a mangiare qualcosa da **Mac Donald** (che ovviamente non ha niente a che fare con la catena americana, è un localino tutto decorato, molto carino, dove mangiamo benissimo e economico). Poi un giro veloce al **Grand Marché** (dove compriamo dei panieri di vimini, molto belli ma anche molto scomodi da trasportare) e di nuovo alla stazione.

Comincia a fare parecchio caldo e quando vedo che l'autobus ha i finestrini aperti comincio a insospettirmi, sospetti ahimè confermati una volta saliti: l'autobus non è climatizzato. Non solo. Siamo strettissimi!

Alla fine ci mettiamo "solo" 2 ore, arriviamo a Bobo che sono letteralmente cotta. Siamo lesse e neanche la consapevolezza del sabato sera a Bobo riesce a risvegliarci.

Purtroppo al ritorno in albergo una brutta sorpresa: alle 11 salta la luce e torna solo la mattina dopo.

Passare la notte senza ventilatore è davvero dura, ma in qualche modo, a tappe forzate ogni

ora per reidratarmi, arrivo alla mattina.

La domenica mattina passa abbastanza pigra e si riparte.

Mi dispiace lasciare Bobo. L'aria è migliore. Saranno gli alberi che costeggiano ogni strada, sarà il fatto che c'è meno caos, ma non c'è davvero paragone con la capitale!



Il viaggio del ritorno per fortuna va benissimo, autobus climatizzato ed in perfetto orario. Arriviamo a Ouaga verso le 7 di sera. Il solito caldo, la solita confusione, ma nonostante tutto... **mi sento un po' tornata a casa.**